

Verso il Giorno della memoria

Lev che si salvò con l'ultimo treno

L'illustratrice genovese Barbara Vagnozzi racconta la storia di un bambino tedesco ebreo che trovò rifugio in Inghilterra

ANDREA PLEBE

“HOSOLO una valigia con me e dentro c'è la mia collezione di francobolli. Alla frontiera ispezionano i bagagli. Un soldato tedesco me la porta via. Io mi arrabbio, mi ribello, la rivo-
glio a ogni costo. È mia! Lui mi picchia, mi dà un calcio, io piango. Dopo un viaggio lunghissimo, con un cambio di vestiti e nient'altro, arrivo a Londra. Non conosco una parola d'inglese, non conosco nessuno”. Lev Nelken, nato il 5 luglio 1926 a Breslau, in Germania, è un sopravvissuto alla macchina dello sterminio nazista: nel 1939 arriva a Londra su uno degli ultimi *Kindertransport*, la missione promossa dalla Gran Bretagna che permise di salvare, nei mesi precedenti allo scoppio della Seconda guerra mondiale, circa diecimila bambini, soprattutto ebrei, sistemandoli presso famiglie, scuole e fattorie. In Inghilterra, finita la guerra, Lev ha studiato, è diventato ingegnere e la sua impresa ha realizzato opere importanti come il Covent Garden Market, il più grande mercato all'ingrosso di frutta, verdura e fiori del Paese.

Soltanto in anni recenti Lev ha raccontato la sua storia ai familiari, il figlio David, docente al King's College di Londra, che divide la sua vita fra la capitale britannica e Bologna,

e la figlia Judy, infermiera, avuti dall'unione con l'amata moglie Reva.

Proprio a Bologna la storia di Lev è diventata un laboratorio teatrale messo in scena dal Teatro delle Ariette, grazie a David e a sua moglie Matilde, emozionando e commuovendo Barbara Vagnozzi, illustratrice genovese trapiantata nella stessa città, loro amica.

«Attraverso i familiari» racconta «ho chiesto a Lev, che ora vive in Israele, il permesso di poter raccontare ciò che ha vissuto in un libro destinato ai bambini, ma non solo a loro, e lui ha acconsentito. Il libro è stato realizzato, a distanza, in stretta collaborazione. Le parole sono quelle con cui ha rivelato la sua storia alla famiglia, appena leggermente adattate: una narrazione senza commenti, molto semplice nella sua drammaticità, e vista attraverso gli occhi del

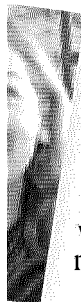
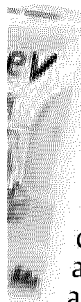
bambino che era». Quando Hitler introduce le leggi razziali in Germania Lev ha 9 anni: da quel momento tutti gli ebrei come lui perdono i diritti sociali e politici e la cittadinanza tedesca. Tre anni dopo, arriva la “Notte dei cristalli”: attacchi a sinagoghe, ospedali e scuole, negozi saccheggianti e distrutti. I genitori di Lev cercano di mettere in salvo i loro figli, prima della catastrofe. Scatta la missione *Kindertransport*: Hannah, la sorella di

Lev, di due anni maggiore, riesce a partire dopo che la famiglia ha raccolto le cinquanta sterline richieste dalle autorità inglesi. Quando è là, Hannah cuce bottoni in una sartoria, sperando di racimolare il denaro sufficiente a far partire anche Lev. “Il suo amore per me commuove una signora inglese, che decide perciò di aiutarla facendo una colletta tra le amiche”. Anche Lev parte, arriva in Inghilterra, dove la vita per lui non è facile, ma è salvo. Alla fine della guerra scoprirà che sua madre è sopravvissuta: raggiungerà i figli a Londra e vivrà fino a 100

anni, ricevendo perfino gli auguri della Regina Elisabetta. Anche il padre si è salvato, vivendo vicissitudini che non racconterà mai: a sua volta si riunisce alla famiglia ma è molto provato e per lui la morte arriverà dopo pochi anni.

«Per scrivere e illustrare il libro ho fatto ricerche storiche e iconografiche» racconta Barbara Vagnozzi «ma è stato commovente quando Lev mi ha confermato, dopo aver visto i disegni, che quella era proprio la tappezzeria della sua casa, e il pentolone della minestra quello che veniva usato in Inghilterra».

La storia di Lev, dice l'autrice, ci invita a riflettere anche



sull'attualità: «Era un profugo, salvato grazie all'amore di sua sorella e delle persone che lo hanno aiutato, che ha avuto una vita di successo nel Paese che lo ha accolto». Lev, in ebraico, significa cuore. Al più piccolo dei suoi nove nipoti è stato dato lo stesso nome. Senza *Kindertransport* non ci sarebbe mai stato.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LE INIZIATIVE PER NON DIMENTICARE

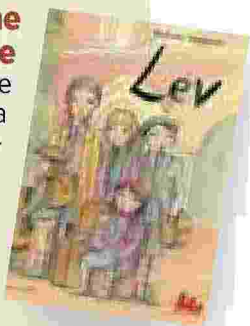
A Palazzo Ducale di Genova è stata inaugurata ieri la mostra "Segrete. Tracce di memoria. Artisti alleati in memoria della Shoah", rassegna di arte contemporanea, che resterà aperta fino al 7 febbraio. Oggi dalle 7 alle 17.15 sempre al Ducale si svolgerà la lettura pubblica integrale di "Intellettuale ad Auschwitz" di Jean Améry (Bollati Boringhieri)

QUEI CONVOGLI DELLA SPERANZA

L'operazione Kindertransport consentì di salvare 10.000 bambini, prevalentemente ebrei, provenienti dalla Germania nazista e dai territori occupati e accolti nel Regno Unito

Edizione bilingue

"Lev", scritto e illustrato da Barbara Vagnozzi (Gallucci editore, 32 pagine, 13 euro), esce in occasione del Giorno della memoria in un'edizione bilingue, italiano e inglese, "per non dimenticare, con la testa e con il cuore".



Una laurea in Storia

Nata a Genova nel 1961, Barbara Vagnozzi si è laureata in Storia e ha fatto anche l'archeologa. Da molti anni si dedica esclusivamente all'illustrazione e ha pubblicato molti libri per bambini all'estero, in Gran Bretagna e negli Usa



